

NUMERO 20

# Connessioni

LUGLIO 2023





# Editoriale

## DELL'IMPORTANZA DI "ESSERCI", MOMENTO PER MOMENTO...

Anni fa, quando facevo il Master in Counseling come allievo, ricordo che il mio formatore ci raccontò una storia che faceva più o meno così:

"C'era una volta un Maestro Zen, famoso in tutto il mondo perché si diceva avesse compreso il reale segreto della felicità e, piano piano, si sparse la voce e molte persone vollero andare a trovarlo per vedere se potevano apprendere da lui questo meraviglioso e importante segreto. Così, ben presto, accorsero sempre più persone da ogni parte del globo e tutti aspettavano, anche ore e ore sotto il sole cocente, in attesa di un cenno, un gesto o una parola, da parte di questo Maestro, che potesse aprire loro le porte della felicità. Il giorno tanto atteso arrivò e il Maestro si affacciò su una distesa di migliaia e migliaia di persone che, urlanti, gli chiedevano di spiegare loro il segreto della felicità. Si creò un silenzio irreali, in attesa che il guru si esprimesse e, dopo una pausa che sembrava eterna, egli disse: "Il segreto della mia felicità è piuttosto semplice. Mangio quando ho fame, bevo quando ho sete, dormo quando ho sonno..."

Ricordo perfettamente la mia delusione nell'ascoltare questa storia. Stimavo moltissimo il mio formatore e non osai dirgli cosa ne pensassi ma il mio reale pensiero fu: "Ma che cagata!"...

Avevo dimenticato questo episodio e questa storiella fino ad oggi.

Oggi avevo il viaggio di ritorno dalla Calabria. L'aereo era previsto (o schedato come si dice adesso usando un inglesismo) per le 11.40. Qualche giorno fa mi arriva l'e-mail che mi avvisa di un leggero spostamento del mio orario di partenza. Dalle 11.40 alle 12.00. Mi infastidiscono queste variazioni di orario e ultimamente sono assai frequenti. Ma in fondo venti minuti non sono poi questa tragedia...

Alle 11.15 sono in aeroporto col check-in già fatto e le operazioni di imbarco eseguite. Leggo la fedele "Gazzetta dello sport" e, dopo pochi minuti, scorgo con la coda dell'occhio che si sta formando la coda per l'imbarco vero e proprio... "Cavolo, penso, che velocità. Taci che partiamo puntuali sul ritardo!". Ed in effetti alle 11.50 siamo tutti seduti sull'aeromobile e gli steward ci stanno già facendo la dimostrazione di cosa fare in caso di emergenza.

VVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRRRR

Il rombo del motore, che fa da sfondo al cilc-clac dei moncherini di cintura di sicurezza utilizzati per la presentazione, è un suono stranamente rilassante.

VVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRRRR

La persona seduta accanto a me dice a voce alta "Amore, adesso partiamo", con lo sguardo fisso davanti a sé e mi ci vuole qualche secondo per comprendere che non sta parlando al telefono, né sta interloquendo con me, bensì conversa con la moglie o compagna, che è seduta esattamente dietro di noi e che ha un piccolo, davvero piccolo, in braccio...

VVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRRRR

"Cabin crew, preparatevi al decollo!"  
"Guarda, amore! Guarda come ti cerca il piccolo". Il mio vicino si gira, visibilmente commosso in viso e gioca a "cucù sette" con suo figlio.

VVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRRRR  
VVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRRRR  
VVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRRRR  
VVVVVVVRRRRgneu...

Un rumore sordo, innaturale. Poi, più nulla. Il mio vicino: "Che, se só spenti i motori? Semo fritti!". Non voglio dare peso a queste parole. Ora ripartiamo...

I secondi diventano minuti, il clima si surriscalda, tra l'altro in tutti i sensi, visto che senza motori non funziona nemmeno l'aria condizionata. Gli animi iniziano ad agitarsi. Qualcuno si alza, va verso la cabina del comandante con passo marziale. Il responsabile degli steward gli si pone di fronte e lo blocca. Entrambi sudano copiosamente, sembra la scena di un duello.

- "Che sta succedendo? Fa caldo, non possiamo stare qui a lungo!".

- "Si calmi, signore. C'è un'avaria al motore secondario. Non possiamo partire se non si risolve. Stanno arrivando i meccanici".

I minuti diventano quarti d'ora e il signore ci riprova:  
- "Non potete almeno aprire le porte, che prendiamo un po' d'aria? Si soffoca".  
- "Lo capisco, ma proprio non si può, ci sono delle procedure che dobbiamo seguire. Il capitano ha la responsabilità su tutti voi e deve seguire dei protocolli. Tra pochi minuti saremo in grado di dirvi se possiamo partire o se dobbiamo farvi sbarcare e cambiare aeromobile".

Nooooo. Ci manca solo di dover sbarcare e reimbarcarci. Inizio a innervosirmi. Me ne accorgo perché aumenta la mia parte "orso polare", cioè mi viene da isolarmi, da entrare nella mia "bolla" e non sentire più nulla di cosa accade intorno a me.

Passa un tempo indefinito e finalmente il capitano annuncia che il danno è stato riparato e che tra poco riavremo l'aria condizionata e i permessi per partire...

VVVVVVVVRRRRRRRRRRRRRRRR

Guardo l'orologio. È l'una e mezza. Con 90 minuti di ritardo decolliamo. Faremo tutto il viaggio con un secondo motore che fino a un'ora fa non funzionava, penso di sfuggita. Ma scaccio i cattivi presagi...

Il viaggio in aereo invece è perfetto. Senza altri intoppi. A Linate esco e il pullman per la stazione parte di lì a sei minuti. Un piccolo risarcimento dei ritardi precedenti.

Il primo treno da Milano è alle 16.15 e arriva ad Alessandria alle 18.15, dopo un cambio a Novara. Arrivo in Stazione Centrale con un buon anticipo e, dopo pochi minuti, arriva anche il "mio" treno. Mancano più di 20 minuti alla partenza, ma il mio treno è già sul binario e allora decido di prendere posto. Leggo un buon libro e dopo un po' mi accorgo che non stiamo partendo e le 16.15 sono passate da qualche minuto. Il treno parte con 24 minuti di ritardo e la coincidenza che ho a Novara era di 14 minuti. Inizio a pensare che devo guardare i treni dopo...

La cosa meravigliosa è che il mio treno recupera quel tanto che basta per farmi provare la beffa. Arriviamo a Novara, al binario 3 con 15 minuti di ritardo e il treno per Alessandria, al binario 2, si vede in lontananza. È appena partito...

Faccio un respiro. Guardo i treni in partenza. Uno parte di lì a poco ma, invece che andare direttamente ad Alessandria, necessita di un cambio a Mortara. Treno che parte e arriva in perfetto orario. Strano per la giornata...

Arrivo a Mortara alle 17.52 e alle 18.00 ho il cambio. Appena poso il piede sul marciapiede del binario,

l'impetoso altoparlante annuncia: "Si comunica che il treno di oggi per Alessandria delle 18.00 è stato soppresso".

Così, tombale. Senza ulteriori spiegazioni.

Guardo i treni successivi. Ne parte uno alle 19 e arriva alle 19.43. Peccato che alle 19 avrei dovuto essere in aula per l'ultimo incontro del terzo anno prima della Maratona romana. Scrivo al direttivo chiedendo disperatamente se qualcuno di loro può sostituirmi fino a che non arrivo. Alessandra Conta si offre di farlo e almeno questa è sistemata.

Rimango seduto in un'anonima sala d'attesa, di una sperduta stazione piemontese per un'ora. Ora in cui sono così incavolato che non saprei dirvi come sia trascorsa. Il treno delle 19.00 viene annunciato con 10 minuti di ritardo (strano, no?), che poi però, per fortuna, diventano 5. Salgo e per tre carrozze la temperatura è torrida. Non funziona l'aria condizionata e sembra di stare all'imboccatura di un vulcano.

Il controllore appare come un angelo e mi dice che nella carrozza successiva si può respirare ed io penso che, senza di lui, avrei dato forfait, rimanendo in una situazione oggettivamente impossibile, solo per non trasportare armi e bagagli in un altro vagone, visto che per ben tre volte era stata una fatica inutile...

Provo a scaricare Zoom sul telefono ma, non si sa per quale motivo, il sistema mi dice che è impossibile scaricare Zoom. "Riprova più tardi", mi dice l'ottimistico messaggio di errore...

Dopo un po' ci fermiamo in mezzo al niente... Un minuto, tre, cinque, sette. Arriva il temuto messaggio: "Si informano i gentili passeggeri che siamo fermi per un guasto ad un locomotore sulla linea. Ripartiremo appena possibile". "Appena possibile" sarà dopo 46 minuti ma, nel frattempo, ho tirato fuori il PC e mi sono collegato...

vPiombo in un'aula virtuale del terzo anno dove tutti parlano, concitatamente, dell'imminente esame romano. È tutto un fiorire di: "Volevo chiedere lumi su questo aspetto tecnico e su quest'altro. Ma che differenza c'è tra copione e decisione? Il piano di intervento bisogna scriverlo in prima o in terza persona?".

All'improvviso mi torna in mente la cavolo della storiella! Non l'ho mai più sentita né letta e sono passati più di vent'anni, eppure mi torna alla memoria con una precisione chirurgica.

Ecco cosa voleva dire! Ecco cosa non faccio da stamattina e in molti momenti della mia vita! Ecco cosa non stanno facendo gli allievi del terzo anno! Ecco cosa facciamo raramente quasi tutti noi!

## STARE IN CONTATTO!

Stare "appiccicati" all'esperienza che stiamo vivendo, gustandola e vivendola in tutti i suoi aspetti, quelli piacevoli, ma anche quelli spiacevoli, quelli "comodi" e anche quelli "scomodi", quelli che ci fanno ridere, ma pure quelli che ci provocano dolore e ci fanno piangere.

Quanto è difficile stare in un reale contatto!

Prima di tutto con noi stessi, poi con l'altro da noi e, infine, col contesto che ci circonda.

---

**QUANTO È DIFFICILE  
STARE IN UN REALE  
CONTATTO!**

---

Meglio farsi divorare dall'ansia per un esame che ci sarà tra più di 20 giorni, piuttosto che stare in contatto col "lutto" di un percorso che finisce proprio ADESSO e di un gruppo che, in questa forma, non sarà mai più.

Lo dico al gruppo e raccolgo il loro odio immediato. Nessuno vuole fare questa fatica, tutti vorrebbero "cazzeggiare". Poi Barbara Visentini parte e gli altri la seguono. Ne esce un incontro surreale. Con me sul treno che ogni tanto perdo la connessione e la ritrovo dopo pochi minuti mentre il gruppo, finalmente, si celebra come il loro percorso meritava...

Stiamo in contatto. In un contatto vero, profondo, onesto. Senza bisogno di sminuire, fare battute, deflettere. Ci sono momenti di silenzio così intensi che si potrebbero tagliare col coltello. Nessuno sembra più essere interessato o pervaso da ansia da esame. Ci siamo guardati e ci siamo riconosciuti...

Difficile farlo. Doloroso pensare al distacco. Ma che cosa grandiosa poter celebrare il pezzo di strada che abbiamo fatto assieme!

Grazie a tutti

*Marco Andreoli*



# Indice

In questo numero:

MI CONCEDO DI SBAGLIARE?  
pagina 7

BUON VIAGGIO!  
pagina 8

L'IMPORTANZA DELLE SCELTE PERSONALI  
pagina 9

RIFLESSIONI DI UNA MAMMA COUNSELOR  
pagina 12

LA MAGIA DEL CRESCERE INSIEME  
pagina 14

COME UN PADRE  
pagina 16

RASSEGNA ESTIVA  
pagina 17

PROSSIMAMENTE  
pagina 19

APPUNTAMENTI  
pagina 20

# MI CONCEDO DI SBAGLIARE (!)?! ...come modalità per rimanere in contatto!

La mia vita da figlia, bambina, studentessa, fidanzata, amica, sorella, moglie e mamma è stata scandita da sempre da questo imperativo: "chi sbaglia è perduto". La parola sbagliare ha un'etimologia particolare: deriva da abbagliare, che a sua volta deriva da bagliore, ovvero dal latino "balium", variante di phaliós 'bianco, lucente', quindi con davanti la s- sottrattiva, il significato diventa "senza luce"... ..probabilmente nello sbaglio, e nell'atto dello sbagliare ho da sempre letto, dovendo ridurre gli eventi ai termini più elementari e di base, ad un atto di morte: se sbaglio, posso perdermi, morire...e se muoio non esisto!

Il fatto è che per non sbagliare ho adottato due modalità:

1. Evitare di agire alcune cose, se non le conosco benissimo e non ho certezza di farle benissimo e se non mi fido tantissimo (evitare dunque);
2. Ricercare una perfezione costante e andare incontro a delusioni e aspettative altissime su di me come fossi una "dea delle dee".....(evitarmi dunque).

In tutta questa storia ho perso il contatto, mi sono persa davvero per non perdermi! Come quella volta da bambina in cui persi la strada di casa, la mamma, mi allontanai, e da allora mi sono persa, mi sono persa per non perdermi!

Oggi (forse, visto che trattasi di consapevolezza nuova) guardo allo sbaglio, all'errore come la sana risposta del momento, di quello che c'è ora e qui, di quello che è in mio potere e che mi consente di entrare in contatto con l'altro da me e principalmente con me; guardo allo sbaglio fatto e lo ringrazio per avermi concesso di esistere, guardo allo sbaglio e all'errore non commesso e mi dispiace di averlo soffocato, di non avergli concesso di esprimersi, e mi guardo e prendo la decisione (perché la responsabilità di essere felici è solo nostra) di volere guardare con amore questi errori: se riuscissi a interessarmi a loro come la cosa più vicina alla natura della mia essenza... se potessi guardare ai miei errori sapendo che sono stati sempre la cosa più giusta che potessi fare in quel momento e con gli strumenti che avevo.....ecco questo mi avvicinerebbe di più a me e mi avvicinerebbe di più anche agli altri!



*Claudia Scuncia*



# buon VIAGGIO!

Di solito in questa stagione mi piace svegliarmi più presto del solito per uscire fuori all'aria aperta, ho la fortuna di abitare in una casa con giardino e, nonostante ogni giorno io mi ritrovi ad osservare lo stesso paesaggio, rimango sempre stupita e meravigliata di quanta bellezza ci sia nella natura ed ogni volta è come se fosse la prima volta.

E' una di quelle mattine, ed il mio sguardo questa volta è attratto dal piccolo tavolino sistemato all'ombra di un albero, in un angolo più riservato del giardino, solo qualche anno fa quel tavolo era coperto di libri, appunti, dispense, fotocopie e fogli vari, ed io lì seduta piena di dubbi, incertezze, paura di non essere all'altezza, di lì a poco sarei partita per il mio primo esame del Master in Gestalt Counseling con il gruppo Aspic di Cosenza.

In particolare il mio ricordo va a quel giorno in cui, dopo aver riveduto ancora una volta, i miei appunti su Rogers, la Gestalt, le fasi del colloquio e così via, fino a terminare tutto ciò che avevo pianificato, decisi che era ora di chiudere libri e quaderni, ormai mancava pochissimo alla partenza. Prima di raccogliere tutto, ancora lì seduta, scrissi un messaggio ad una persona a me cara e, ringraziandola per avermi accompagnata in questo percorso, e insieme alla mia ansia da prestazione, che mi lasciò solo dopo l'esame, incominciai a pensare ai preparativi del mio viaggio, ancora ignara del fatto che quella sarebbe stata una delle esperienze più importanti della mia vita.

Nonostante le mie insicurezze, qualcosa dentro di me mi diceva di lasciarmi andare a quella nuova esperienza, guardavo ad essa con fiducia, pronta ad accogliere tutto ciò che sarebbe arrivato.

E fu proprio così, quella fu una delle più grandi opportunità di crescita che mi siano capitate nella vita.

Non è un caso che questa mia riflessione arrivi proprio nel periodo in cui sta per concludersi il mio primo anno come tutor del Master di Aspic Cosenza. Non è stato facile, per me, trovare un equilibrio in questo ruolo, mi sentivo un po' di qua e un po' di là; ciò che ho cercato di non perdere mai di vista è stato il compito di orientare ed accompagnare, al meglio delle mie possibilità, il gruppo durante la formazione. A facilitarmi il compito è stato il mio caro Carl Rogers, accorso in mio aiuto con il suo famoso "come se", e così che io sono stata accanto ad ognuna delle corsiste, come se fossi stata al loro posto, chiedendomi che cosa avrei voluto, che cosa mi avrebbe fatto notare meglio.

Oggi a Laura, Olimpia, Giuseppina e Francesca voglio dire grazie per avermi dato la possibilità di rivivere insieme a loro la mia esperienza di qualche anno fa e, soprattutto, di aver potuto guardare ad essa con occhi diversi, gli occhi della donna che sono oggi, grazie a quella ed alle tante esperienze che si sono susseguite in questi anni. Grazie per avermi fatto sentire la vostra "stella polare", e per avermelo detto quando avevo bisogno di sentirmelo dire, è stato un momento molto commovente che non dimenticherò e che mi ha riempito il cuore di gioia.

Buon viaggio a tutti voi che state per mettervi in cammino nel meraviglioso mondo del counseling, vi auguro di godere della vista di tanti nuovi paesaggi, di guardare ad essi con curiosità, di rimanerne affascinati, per poi tornare a casa con il desiderio di proseguire ancora.

Donatella Pastore

# L'IMPORTANZA delle scelte personali

"Ciascuno è responsabile delle proprie scelte e dei propri evitamenti, sfuggendo al determinismo alienante del passato e dell'ambiente con i loro condizionamenti:

"L'importante non è ciò che si è fatto di me, ma ciò che io stesso faccio di ciò che si è fatto di me".

Ho voluto riportare una parte del testo che ci è stato fornito per studiare la Gestalt perché, sia quando ho ascoltato questo contenuto durante le varie lezioni, sia quando ho avuto modo di rileggerlo, in entrambi i casi aveva catturato la mia attenzione in modo particolare, mi ha fatto sussultare direi. E la questione, in verità, mi pare molto complessa e decisiva per la vita, pertanto non mi riesce di esplorarla in modo superficiale o sbrigativo. E sento che è importante per me non farlo. Tuttavia cercherò di cogliere quello che per me è il cuore della questione che siamo chiamati perlomeno a intuire.

Si tratta di una vera e propria questione morale, ancora prima di essere un contenuto legato al percorso di counseling, e la morale coincide precisamente con il complesso delle nostre azioni che, almeno tentativamente, sono finalizzate al bene, al nostro bene. E le nostre azioni, piccole o grandi che siano, hanno sempre delle conseguenze; ed è qui che la questione assume un certo peso e comincia a diventare problematica. Perché non tanto quando le cose "vanno bene", ma più che altro quando le cose "vanno male" e siamo alle strette, che sentiamo il bisogno di trovare un senso, una giustificazione che ci metta in pace con noi stessi e col mondo. E, il più delle volte, lo dico per esperienza personale, la giustificazione e il senso si possono

sintetizzare in queste affermazioni: "Ma io sono fatta così, è la mia natura, che posso farci? Mica si può lottare contro la genetica?!", oppure: "Certo che faccio così, non ho scelta, perché quando ero piccola mi è successo questo o tanti anni fa mi è stato fatto quest'altro...". Prendendo per buone queste risposte al problema, dovrei concludere che io sono quello che mi è stato trasmesso dalla genetica, con l'aggiunta di comportamenti che derivano da come sono stata trattata o da quello che mi è successo in passato. Sembrerebbe che io, come tutti, sia destinata a vivere rinchiusa dentro questa gabbia fatta di cose che non si possono cambiare perché, alla fine dei conti, "io questa sono".

Così questa triste storia sembra conclusa. A meno che non accada l'immensa fortuna di incontrare qualcuno che ti dica: "L'importante non è ciò che si è fatto di me, ma ciò che io stesso faccio di ciò che si è fatto di me"... Perché le cose decisive della vita non accadono perché ce le fabbrichiamo noi o perché le leggiamo in un libro, ma accadono sempre in relazione, dentro un rapporto concreto. E per spiegare questo fatto che mi è accaduto e che mi continua ad accadere, di cui sono infinitamente grata, vorrei riportare un estratto da un romanzo abbastanza famoso, ma di cui forse ancora non è stata colta del tutto la bellezza e la profondità, perché spesso viene ridotto a un libro per bambini. Mi scuso in anticipo per la digressione, è che a volte l'arte fa vedere le cose in modo più immediato di qualsiasi altra forma. Si tratta di una pagina tra le più belle che io abbia letto ultimamente, che proviene dalla saga di Harry Potter, precisamente l'ultimo capitolo di Harry Potter e la camera dei segreti, in cui avviene un dialogo tra Silente (che forse oltre a essere un mago sarà stato pure un counselor nel corso della sua lunga esistenza...!) e Harry, che era appena uscito vittorioso da uno scontro con Voldemort.

«E così hai conosciuto Tom Riddle (cioè Voldemort)» disse Silente pensieroso. «Immagino che fosse molto interessato a te...» Tutt'a un tratto, la cosa che tormentava Harry gli uscì di getto dalle labbra. «Professor Silente... Riddle ha detto che io sono come lui. Strane somiglianze, ha detto...»

«Ah sì? Ma davvero?» chiese Silente guardando pensieroso il ragazzo da sotto le folte sopracciglia d'argento. «E tu che ne pensi, Harry?»

«Io non credo di essere come lui!» disse Harry con voce più alta di quanto avesse voluto. «Voglio dire, io sono...io appartengo al Grifondoro, io sono...» Ma poi tacque, perché un dubbio gli si era riaffacciato alla mente. «Professore» riprese di nuovo dopo un istante. «Il Cappello Parlante mi disse che io...che...sarei stato bene fra i Serpeverde. Per un po' tutti hanno pensato che fossi io l'erede di Serpeverde... perché parlo il Serpentese...»

«Harry, tu parli il Serpentese» disse calmo Silente, «perché Voldemort - che è l'ultimo discendente rimasto di Salazar Serpeverde - parla il Serpentese. A meno che io non mi sbagli di grosso, la notte in cui ti ha lasciato quella cicatrice ti ha trasmesso alcuni dei suoi poteri. Anche se di certo non ne aveva intenzione...».

«Voldemort ha messo un pezzetto di sé dentro di me?» chiese Harry trasecolato.

«Si direbbe proprio di sì».

«Allora è vero che dovrei stare con i Serpeverde!» disse Harry guardando Silente disperato. «Il Cappello Parlante ha visto in me il potere di Serpeverde e...»

«Ti ha assegnato al Grifondoro» disse Silente sempre calmo. «Ascoltami bene, Harry. Si dà il caso che tu abbia molte qualità che Salazar Serpeverde apprezzava nei suoi alunni, che

selezionava accuratamente. Il dono molto raro del Serpentese... intraprendenza... determinazione... un certo disprezzo per le regole» soggiunse, e ancora una volta i suoi baffi vibrarono. «E tuttavia, il Cappello Parlante ti ha assegnato al Grifondoro. Tu sai perché. Pensaci».

«Lo ha fatto» disse Harry con la delusione nella voce, «perché gli ho chiesto io di non andare fra i Serpeverde...».

«Appunto» disse Silente ancora una volta tutto raggianti. «Il che ti rende assai diverso da Tom Riddle. Sono le scelte che facciamo, Harry, che dimostrano quel che siamo veramente, molto più delle nostre capacità».

Harry sedeva immobile, esterrefatto. «Se vuoi una prova che appartieni al Grifondoro, ti consiglio di dare un'occhiata più da vicino a questo».

**SONO LE SCELTE  
CHE FACCIAMO,  
HARRY, CHE  
DIMOSTRANO  
QUEL CHE  
SIAMO  
VERAMENTE**

Così dicendo, si avvicinò alla scrivania della McGranitt, prese la spada d'argento macchiata di sangue e gliela porse. Come inebetito, Harry la rivoltò; i rubini mandavano bagliori luminosi alla luce del fuoco. Fu allora che vide il nome inciso proprio sotto l'elsa. Godric Grifondoro.

«Soltanto un vero Grifondoro avrebbe potuto estrarla dal cappello, Harry» disse semplicemente Silente.

Mi vorrei soffermare solo su una cosa, che è quella che mi colpisce di più, quella in cui mi rivedo e che per me è la più importante: quando Harry, ovvero io, noi, arriviamo a intuire il punto centrale, cioè che le nostre scelte, la nostra libertà di scegliere dice chi siamo («Lo ha fatto perché gli ho chiesto io di non andare fra i Serpeverde...»), quasi quasi ci restiamo male (disse Harry con la

delusione nella voce). Ci sentiamo più al sicuro dicendo a noi stessi: "lo sono fatta così. Punto". In altre parole, spesso preferiamo restare nella nostra gabbia, fatta di cose che non si possono cambiare, nel bene e nel male, dato che anche la mentalità del mondo ci incoraggia a fare questo.

Tutto intorno a noi ci costringe a ingabbiarci in uno o più ruoli, anche per soddisfare ciò che il mondo si aspetta da noi: essere moglie, essere madre, essere amica, essere insegnante, essere figlia...ma questi "ruoli" non dicono mai del tutto chi siamo; è il come scegliamo di essere moglie, madre, figlia, lavoratrice, che dice chi decidiamo di essere, che cosa ne vogliamo fare di noi, di quello che siamo stati e che siamo oggi.

Per questo il percorso di counseling, che ci riporta anche alla Gestalt, è un'arma potentissima, un po' come la spada di Godric Grifondoro, perché è uno strumento che mi fa avvicinare sempre di più all'essere me stessa. Silente non rende a Harry la strada più facile, non nega che lui abbia delle caratteristiche di Voldemort, non sdrammatizza sulla questione; addirittura non si limita a dire che lui ha delle capacità identiche a quelle di Voldemort (parlare serpentese), ma che lui gli somiglia anche come temperamento, come tratti caratteriali (intraprendenza, insofferenza alle regole, ecc.). Eppure Harry ha scelto di essere un Grifondoro.

Potrei dire lo stesso di me, perché tante volte mi sento dire: sei proprio come tuo padre! Oppure:

"mi ricordi tanto tua madre nel modo di parlare; oppure, tu sei una persona forte, una combattente! E tutte queste cose probabilmente sono vere e mi appartengono, eppure io non mi riduco solo a ciò che ho ereditato o a come gli altri mi vedono, perché è chi scelgo di essere oggi a fare la differenza.

Tutto questo, è proprio vero, è una grande responsabilità anzitutto verso noi stessi, una responsabilità tanto grande da fare venire le vertigini. Perciò esistono strumenti come il counseling: questa enorme responsabilità posso scegliere di prendermela solo perché c'è un "tu" che mi accompagna. E non posso che augurarmi di avere sempre, nelle varie circostanze della vita, la consapevolezza del fatto che, se lo voglio, ci sarà un "tu" che, senza sostituirsi a me, farà la strada verso me stessa insieme a me, crescendo insieme a me.



*Irma Lanucara*



# RIFLESSIONI DI UNA MAMMA COUNSELOR

E così sono tornata a lavorare in un altro centro estivo.

C'è un bambino lì che ha un modo inequivocabile di esprimere dissenso.

Un po' ripetitivo, forse, ma assolutamente inequivocabile.

Ogni volta che l'offerta ricreativa proposta non incontra la sua domanda, risponde:

- Che due coglioni!

Non è da tutti avere le idee così chiare a otto anni. Sono molto orgogliosa di lui.

Dopo qualche giorno di studio reciproco abbiamo trovato un nostro equilibrio.

Io non gli sto addosso ma sa che ci sono. Se ha bisogno di me mi cerca e mi trova sempre, se fa qualcosa che non deve fare mi cerca con lo sguardo e sa già che lo stavo guardando, quindi smette subito.

All'inizio non mi salutava e non mi parlava di cose personali. Spesso non rispondeva neanche alle mie domande.

Un giorno però mi ha risposto, quando gli ho chiesto:

- Mi racconti quali sono le cose che ti piacciono?

- A me piace la distruzione.

Me l'ha detto con la faccia seria, fissandomi negli occhi, forse per osservare la mia reazione.

Quando non ho espresso nessuna emozione particolare ha fatto un sorriso e ho capito che la sua non era una provocazione.

- Mi spieghi meglio cosa ti piace della distruzione?

- Questa è una domanda difficile, Maestra.

È stata la prima volta che mi ha chiamato Maestra, come se il mio interesse per i suoi interessi mi avesse reso degna in qualche modo di questo titolo.

- Hai ragione, lo è. Per questo te l'ho chiesto.

- Ci posso pensare?

- Certo, per le domande difficili è sempre saggio prendersi del tempo per riflettere.

Quella mattina, al parco, ero seduta su una panchina, appoggiata ad un tavolo, quando un altro bambino mi ha chiesto:

- Buongiorno, sei la bigliettaia dei treni?

E se un bambino ti chiede se sei la bigliettaia dei treni non hai molta scelta.

Avresti voluto essere un'astronauta? Una bibliotecaria? Una poliziotta? Pazienza, in quel momento sei:

- La bigliettaia in persona. Dove deve andare?

- A Tokyo.

- Lei lo sa che Tokyo è in Giappone?

- Sì!

- È consapevole del fatto che il Giappone è un'isola?

- Ah...

- È sicuro che andare a Tokyo in treno sia una buona idea?

- Sì!

- Ecco qui il Suo biglietto. Faccia buon viaggio.

Dopo quella vendita molti altri bambini volevano andare a Tokyo in treno.

Tranne uno.

- Possiamo fare che io ero il demolitore del treno?

E quando un bambino ti chiede se può essere un demolitore non hai molta scelta.

Gli trovi uno spazio sensato per poter distruggere in modo costruttivo.

- Possiamo. Però considera che ci sono dei passeggeri a bordo del treno per Tokyo. A cosa può servirci un demolitore?

- Per distruggere il treno in mille pezzi.

- Ti sembra che io chiami un demolitore per fare a pezzi il treno con delle persone dentro?

- Che due coglioni!

- Trova un motivo e io ti chiamo.

- Il treno è vecchio.

- Ok. Quindi?

- Quindi si è fermato e non parte più.

- Prosegui.

- Le persone sono scese e vanno su un altro treno.

- Mi sembra sensato.

- E serve qualcuno che tolga il treno rotto dai binari.

- Buongiorno. Lei è il demolitore?

- Sì!

- Abbiamo ricevuto una segnalazione. C'è un treno vecchio che si è rotto e si trova su un binario, abbiamo bisogno con estrema urgenza che qualcuno vada a demolirlo e lo tolga dai binari. Faccia presto!

- Vado subito, Maestra!

Il giorno dopo era in programma un laboratorio.

Inutile dire cosa mi abbia risposto il nostro piccolo demolitore in erba all'annuncio di questa attività.

Siamo andati in una Chiesa che si trovava a circa un chilometro di distanza.

- Ma non andiamo col pulmino?

- Ma va, è qui vicino, si va a piedi.

- Che due coglioni!

Una volta arrivati ci è stato consegnato un santino di S. Francesco dove si poteva leggere il testo del "Cantico delle creature" e una signora ci ha raccontato con estremo entusiasmo tutto di Francesco d'Assisi, vita, morte e miracoli.

Successivamente ci siamo spostati in un'altra stanza che non ricordo come si chiami perché a dirla tutta in una Chiesa non ci entravo da tanto tempo e non mi ricordo come si chiamino tutte le varie parti di cui è composta.

C'erano dei fogli bianchi su due tavoloni di legno e materiale di vario genere: foglie, erba, petali, fogli di giornale, opuscoli, forbici e lei: l'abbondante colla vinilica.

La signora ha spiegato la tecnica del collage e ha dato un titolo: "Crea la tua idea di natura."

- Che due coglioni!

- Puoi farlo come vuoi, hai sentito?

- Posso tagliare i giornali?

- Sì, se ti serve per il collage.

È stato in silenzio per tutto il tempo a cercare, tagliare e incollare e quando ha finito mi ha detto:

- Guarda!

- Questa è la tua idea di natura?

- Sì.

- Mi spieghi il nesso tra una bottiglia di olio d'oliva e la natura?

- C'era scritto che era fatto con un metodo naturale.

- E la scatola di tonno?

- È sott'olio d'oliva fatto con il metodo naturale.

- Ok... hai una spiegazione anche per le sei lattine di Coca-cola?

- Sì.

- Ti ascolto.

- Dopo tutti quei chilometri a piedi è naturale che S. Francesco avesse sete.

- Perché non l'acqua?  
- Non l'ho trovata e comunque si è spogliato di tutti i suoi averi. Possiamo lasciargliela una soddisfazione?

È stata fatta una foto ad ognuno, con il proprio collage in mano. Quando è arrivato il nostro turno ci hanno guardato tutti un po' disorientati per le scelte stilistiche del mio pupillo ma noi eravamo fierissimi.

- Maestra?  
- Dimmi.  
- C'è un laboratorio anche domani?  
- No.  
- Che due coglioni!

...

- Valentina?  
- Sì?  
- Perché il tonno?  
- Perché è un demolitore. Anche di schemi.

Valentina  
Fontana



# LA MAGIA DEL CRESCERE insieme

È domenica, fa caldo, io e la mia amica e collega Giovanna siamo lì, davanti al portone della sede Aspic di Reggio Calabria, siamo in anticipo, così temporeggiamo prima di entrare scambiando due chiacchiere.

Dopo qualche minuto entriamo, Claudia è lì ad accoglierci. "E' il penultimo incontro", dice.

Contemporaneamente, con il cellulare, sta facendo il video della nostra entrata. Le sue parole mi colgono di sorpresa, sì, è proprio il penultimo incontro del mio secondo Gruppo di Crescita a Reggio Calabria.

Mi meraviglia pensare che sono già passati cinque mesi e che ci incontreremo una sola volta ancora, poi il gruppo si scioglierà. Il lavoro comincia, il nostro è un gruppo molto intimo, il clima è accogliente, contraddistinto dall'ascolto, dall'empatia e dal non-giudizio, più passa il tempo e più io mi sento a mio agio, mi rattrista pensare che siamo già al penultimo appuntamento. Per la seconda volta un membro del gruppo non può essere presente, si percepisce la sua

manca, è come se mancasse una tessera al completamento di un mosaico perfetto nella sua imperfezione.

Arriva il momento del tema da trattare: "E adesso prendi uno specchio e guardati", in pochi secondi siamo tutti lì davanti al nostro specchio, anche Marco e Claudia, per cinque minuti che sembrano non finire mai, con gli occhi fissi sulla nostra immagine. Ognuno di noi conosceva già da prima le domande guida, ed io, come il mio solito, avevo già svolto a casa il mio compito, da sola nel silenzio della mia stanza. Alla mia attenzione risalta subito il fatto che lì nel gruppo non è la stessa cosa, l'energia che si crea è così forte che quasi mi sembra di poterla toccare, oggi più delle altre volte. Durante le condivisioni dei nostri lavori, osservo e ascolto con curiosità, nel racconto del vissuto di ognuno, inevitabilmente c'è sempre qualcosa che appartiene anche a me.

Questo secondo Gruppo di Crescita, si chiama "Le Chiavi di Chirone", ricordo ancora il primo incontro, le parole di Claudia: " Chirone , colui che integra il buio e la luce, la ferita e la volontà di vivere, è proprio ciò che comincia ad accadere, penso, ognuno di noi guardandosi si è visto, ed è stato visto, nel buio e nella luce, si è incontrato ed ha incontrato gli altri, e questo incontro ha favorito l'accettazione di parti di sé che spesso si fa fatica ad amare. Oggi ci siamo fidati ed affidati dando voce al nostro buio e alla nostra luce.

Ci lasciamo oltre l'orario previsto, probabilmente nessuno di noi ci fa caso nell'immediato, io me ne accorgo solo dopo aver lasciato la sede.

Più volte, nel corso della serata, mi tornano in mente le parole con le quali Claudia ci aveva accolto: "Oggi è il penultimo incontro", il prossimo sarà l'ultimo e quel mosaico, perfetto nella sua imperfezione, non è ancora completo, sta ancora prendendo forma. Mi soffermo a riflettere, la mia sensazione è che stiamo ancora procedendo e che il clima di fiducia si sta diffondendo piano piano, sempre di più, tra di noi. Penso a chi, per più di una volta, non ha potuto essere presente ed ha perso dei pezzi importanti di questo percorso, proprio qualche tempo fa, su un post di Marco, a proposito del Gruppo di Crescita, che il percorso nasce proprio per farci evolvere tutti insieme, ognuno con i propri tempi e ognuno verso un proprio traguardo, e qualcuno non ha avuto questa possibilità. Per più giorni ci ripenso, e arrivo alle mie conclusioni: per me sarebbe molto bello darsi l'opportunità di procedere ancora per un po' e continuare a stare nella magia del crescere insieme, quella magia che è così speciale e che si può sperimentare solo in un Gruppo di Crescita.

*Donatella Pastore*



# COME UN PADRE

*Marco Andreoli*

Lavoro nel Counseling da molti anni ormai e ho veramente "visto cose che voi umani..." (cit.), soprattutto tra i colleghi di lavoro. Persone che hanno sfruttato per anni contatti e lavoro altrui, senza dare nulla o comunque molto poco in cambio e senza nemmeno dimostrare riconoscenza, oppure persone capaci di criticare dietro alle spalle quando uno dei principi cardine del Counseling è "parlare a...e non parlare di...". Dico spesso che il mondo del Counseling non è un mondo fatato, non garantisce la purezza delle persone che lo compongono, ed anzi spesso non è tutto oro quello che luccica... E' anche per questo motivo che mi godo l'attuale staff di Aspic Piemonte-Liguria e Reggio Calabria. Siamo diventati un gruppo piano, piano. Ognuno c'è con i suoi tempi, i suoi modi, le sue competenze. Tutti però dimostrano in mille modi il loro senso di appartenenza e la voglia di esserci... Ci pensavo perché proprio in questi giorni sono successe diverse cose interessanti...

Innanzitutto ho avuto modo di osservare in aula lezioni o workshop condotti da Claudia, Angelo, Alessandra e Lorenzo. E, vi giuro, ho provato una sensazione che credo simile a quella di un padre che assiste alla laurea o ai successi professionali dei suoi figli. Incredibile vedere come migliorano ogni volta. Nell'eloquio, nella sicurezza della materia, nella capacità di gestire le obiezioni, le domande, il gruppo, nella flessibilità che consente loro di modellarsi alle diverse situazioni d'aula. Vedo la modalità con cui hanno saputo cogliere molti aspetti degli insegnamenti ricevuti e, allo stesso tempo, come li migliorino costantemente di volta in volta, aggiungendo i loro pezzi, le loro riflessioni, le cose che continuano ad apprendere e studiare. Ma poi, soprattutto, mi piace di questo gruppo il fatto che tutti remiamo dalla stessa parte. Ci sono scazzi, per carità, ma sono legati a contingenze e finiscono subito dopo essere cominciati. Ma il senso di "appartenenza alla squadra", quello è tangibile, si respira sempre anche da chi può esserci meno per impegni suoi personali. Tra questi ad esempio Gabriele, che lavora anche di notte per garantire la puntualità dell'uscita del nostro "Connessioni" e c'è sempre quando abbiamo bisogno di lui e Sara, la nostra "Signora della Meraviglia", che ha avviato un progetto personale nel quale siamo e ci sentiamo assolutamente coinvolti tutti. Infine Elisabetta che, da sola, ha organizzato una seconda edizione della rassegna estiva di Counseling, coinvolgendo tutta una serie di realtà locali e ampliando la "rete" di Aspic nel ponente ligure... Un gruppo di professionisti, un gruppo di persone che, se non conoscessi, vorrei conoscere, un gruppo di 7 "figli" professionali che mi consentono di provare, almeno in parte, l'orgoglio positivo di un padre verso la propria prole...



# RASSEGNA ESTIVA

E così è cominciata la seconda edizione della "Rassegna estiva Nord-Sud di Counseling". Dopo la fortunata edizione dello scorso anno, nata da un'idea di Elisabetta Massa, ci riproviamo anche quest'anno. Lo scorso anno, non lo nego, avevo giudicato folle questa proposta e avevo pronosticato che la rassegna andasse deserta o quasi. Credevo che d'estate la gente non avesse voglia di laboratori serali di Counseling e preferisse di gran lunga stare stesa sulle sdraio e godersi l'ultimo sole della giornata. Ebbene, mi sbagliavo. Su 6 appuntamenti, 4 a Pietra Ligure e 2 a Bocale (Reggio Calabria) abbiamo registrato una media di 15 partecipanti a serata! Era pertanto obbligatorio riprovarci quest'anno, e magari con alcune interessanti novità: intanto il numero di serate. Abbiamo esagerato, passando da 6 a 10 serate totali. 6 al Nord e 4 al sud. E poi le location: quest'anno "viaggiamo" nei dintorni delle città che ospitano nostre sedi e abbiamo anche scelto, in alcuni casi, location d'eccezione! La rassegna è partita lo scorso 19 giugno a Bocale con il Workshop: "Pensati di Valore" condotto da Claudia Scuncia, l'artista locale Tania Azzar e da me. Una serata in cui riflettere sul valore che ci diamo, sul valore che ci danno gli altri e su come questi due parametri influenzano la nostra vita ed il nostro modo di relazionarci agli altri. E' stato interessante poi trasferire questo valore percepito nell'idea di un gioiello che lo rappresentasse e che, magari, potrà essere realizzato con l'aiuto di Tania anche in un secondo tempo. Il 29/6 abbiamo dato il via anche alla rassegna "nordica". Lo abbiamo fatto in un posto magico, una terrazza con vista mare dell'agriturismo Ca d'Alda a Verezzi

COUNSELING D'ESTATE  
La nostra rassegna estiva  
a Reggio Calabria  
1° APPUNTAMENTO  
"PENSATI DI VALORE"  
COME COSTRUIRE IL  
GIOIELLO CHE SEI

Iscrizioni entro il 16 giugno  
348 574 0377  
393 572 1119  
aspic.amministrazione@gmail.com

Lunedì 19 giugno 18.30 - 20.30  
Reggio Calabria - presso Atelier di Tania Azzar a Bocale  
con Tania Azzar e Marco Andreoli

donazione minima 20 euro



alta. La serata, condotta da Angelo Lombardo, è stata un interessante tuffo nel mondo delle percezioni e delle nostre capacità attentive. Abbiamo potuto sperimentare come siano illusorie le nostre percezioni, di cui invece spesso ci fidiamo tanto, e di come sia selettiva e fallace la nostra capacità di fare attenzione alle cose che ci circondano. Tra risate e riflessioni il tempo è volato e abbiamo concluso con un piccolo rinfresco (la crostata della proprietaria di Ca' d'Alda è qualcosa di notevole) e un clima davvero piacevole. A luglio tre appuntamenti, due al nord e uno al sud. Il 10/7 saremo a Ca' di Ni, in una location medievale, per il workshop "Se io fossi..." condotto da Elisabetta Massa e da me. Il 13/7 saremo a Reggio Calabria, nella nostra sede di Via Pio XI, dove affronteremo il tema del piacere con la sex coach Francesca Cutrupi e infine il 24/7, Lorenzo Dorati e il sottoscritto, vi accompagneranno attraverso i sapori, gli odori e le emozioni che può suscitare un assaggio-counseling di alcuni vini locali. Lo faremo al Tovo Resort di Tovo San Giacomo. Vi aspettiamo!

*Marco Andreoli*



**COUNSELING D'ESTATE**  
*La nostra rassegna estiva*

**2° APPUNTAMENTO** 

**SONO ATTENTO O PERCEPISCO?**  
**LABORATORIO INTERATTIVO SULLE NOSTRE CAPACITA' ATTENTIVE E PERCETTIVE**  
**Giovedì 29 giugno 18.30 - 20.30**  
**con Angelo Lombardo**  
presso B&B Ca' D'Alda - Borgia Verezzi (SV)

Iscrizioni entro il 26 giugno  
aspic.amministrazione@gmail.com  
348 574 0377  
388 650 6045

donazione minima 25 euro



# prossimamente:

## COUNSELING D'ESTATE

La nostra rassegna estiva

"SE IO FOSSI...  
VIAGGIO NEL TEMPO  
E NELLO SPAZIO"

Lunedì 10 luglio 18.30 - 20.30  
con **Elisabetta Massa e Marco Andreoli**

presso Locanda Ca di Ni a Finalborgo (SV)

Iscrizioni entro 7 luglio  
aspic.amministrazione@gmail.com  
348 574 0377  
388 650 6045  
donazione minima 25 euro



## COUNSELING D'ESTATE

La nostra rassegna estiva



SONO ATTENTO O PERCIERSCO?  
LABORATORIO INERATTIVO SULLE NOSTRE CAPACITÀ ATTENTIVE E PERCETTIVE  
Giovedì 29 giugno 18.30 - 20.30 - con **Angelo Lombardo**  
presso RAS Ca' Grande - Borgo Vesuvii (SV) Iscritti entro 28 giugno



SE IO FOSSI... VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO  
Lunedì 10 luglio 18.30 - 20.30 - con **Elisabetta Massa e Marco Andreoli**  
presso Locanda Ca di Ni a Finalborgo (SV) con aperitivo offerto - Iscritti entro 7 luglio

IN VINO VERITAS  
Lunedì 24 luglio 18.30 - 20.30 - con **Lorenzo Dorati e Marco Andreoli**  
presso Agriturismo Peq Agri - Tovo-Resort a Tovo San Giacomo (SV) con degustazione vini  
iscritti entro 21 luglio



NATURAMENTE MERITIGLIA  
Lunedì 7 agosto 18.30 - 20.30 - con **Sara Camusso**  
presso Frontale "Le Torre del Barone" Taurianova (SV) con degustazione  
iscritti entro 4 agosto

DEDO QUANTI SONO  
Lunedì 28 agosto 18.30 - 20.30 - con **Viviana Vatterato**  
presso spiaggia Libera a Pietre Ligure  
iscritti entro 23 agosto



LE PAROLE PER DEDO  
Giovedì 21 settembre 18.30 - 20.30 con **Alessandra Corti e Elisabetta Massa**  
presso Centre Counseling Arbor Vitae a Pietre Ligure Piazza S. Beato 33  
iscritti entro 18 settembre

Per iscrizioni e informazioni:  
aspic.amministrazione@gmail.com - 348 574 0377 - 388 650 6045  
donazione minima 25 euro

## COUNSELING D'ESTATE

La nostra rassegna estiva

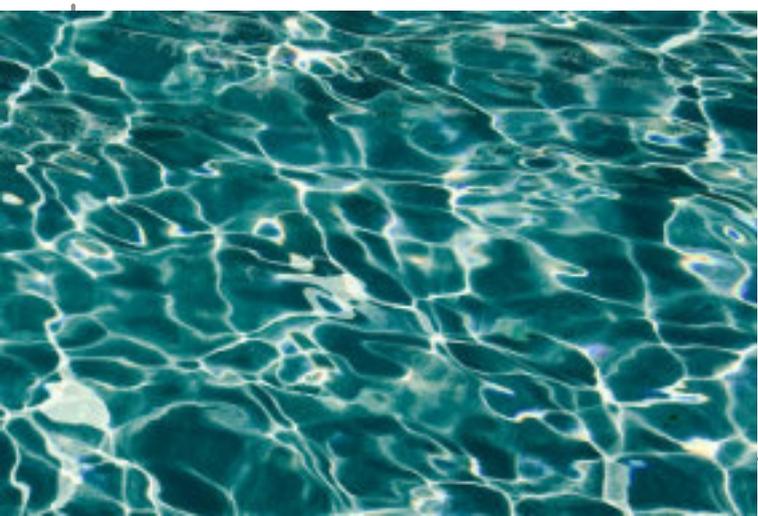
"IN VINO VERITAS"

Lunedì 24 luglio 18.30 - 20.30  
con **Lorenzo Dorati**

presso Agriturismo Peq Agri - Tovo Resort a  
Tovo San Giacomo (SV)

Iscrizioni entro 21 luglio  
aspic.amministrazione@gmail.com  
348 574 0377  
349 456 3758

donazione minima 25 euro



## COUNSELING D'ESTATE

La nostra rassegna estiva

"IL PIACERE DEL  
CORPO COME  
FONTE DI BENESSERE  
GENERALE"



Giovedì 13 luglio 18.30 - 20.30  
condotta da **Francesca Cutrupi**  
(Selvagina)  
presso sede di Aspic Reggio Calabria in  
via Pio XI, traversa privata II



Iscrizioni entro 8 luglio  
348 574 0377  
393 572 1119

aspic.amministrazione@gmail.com

donazione minima 20 euro



# appuntamento

1/7 ORE 9:30-18:00 MICROCOUNSELING

3/7 ORE 19:00-21:30 XXVIII APPUNTAMENTO DEL CICLO "ATTIMI" SU ZOOM: LA MAPPA DEI TALENTI E DEI BISOGNI, CONDOTTA DA MARICA CORSUCCI

4/7 ORE 16:00-18:30 COUNSELING AZIENDALE AD ALESSANDRIA

4/7 ORE 19:15-21:45 COUNSELING LAB: LABORATORIO DI ADDESTRAMENTO AL COLLOQUIO CONDOTTO DA MARCO ANDREOLI

4/7 ORE 19:15-21:45 SECONDO ANNO DEL MASTER IN GESTALT COUNSELING

5/7 ORE 16:00-18:30 COUNSELING AZIENDALE AD ALESSANDRIA

5/7 ORE 19:00-21:30 SUPERVISIONE PER COUNSELOR IN FORMAZIONE O NEODIPLOMATI SU ZOOM CON MARCO ANDREOLI

6/7 ORE 16:00-18:30 COUNSELING AZIENDALE AD ALESSANDRIA

7/7 ORE 19:00-21:30 GRUPPO DI CRESCITA ON LINE ON LIVE CONDOTTO DA MARCO ANDREOLI E LORENZO DORATI

8/7 ORE 9:30-18:00 ANNO DI FORMAZIONE AVANZATA IN COUNSELING DI COPPIA

9/7 ORE 9:00-13:00 ANNO DI FORMAZIONE AVANZATA IN COUNSELING DI COPPIA

10/7 ORE 19:00-21:00 SECONDO APPUNTAMENTO NORDICO DELLA RASSEGNA ESTIVA NORD-SUD DI COUNSELING: "SE IO FOSSI..." A CA' DI NI DI FINALBORGO CON APERITIVO, CONDOTTO DA MARCO ANDREOLI ED ELISABETTA MASSA

12/7 ORE 19:00-21:30 SUPERVISIONE PER COUNSELOR ESPERTI SU ZOOM CON MARCO ANDREOLI

13/7 ORE 18:30-20:30 SECONDO APPUNTAMENTO MERIDIONALE DELLA RASSEGNA ESTIVA NORD-SUD DI COUNSELING: "IL PIACERE DEL CORPO COME FONTE DI BENESSERE GENERALE", CONDOTTO DA FRANCESCA CUTRUPI, SEX-COACH, C/O LA SEDE ASPIC DI REGGIO CALABRIA IN VIA PIO XI

16/7 ORE 18:30-20:30 ULTIMO INCONTRO DEL GRUPPO DI CRESCITA IN PRESENZA A REGGIO CALABRIA "LE CHIAVI DI CHIRONE"

18-23/7 MARATONA ROMANA CON ESAMI DEL SECONDO E TERZO ANNO DEL MASTER IN COUNSELING

24/7 ORE 19:00-21:00 TERZO APPUNTAMENTO NORDICO DELLA RASSEGNA ESTIVA NORD-SUD DI COUNSELING: "IN VINO VERITAS" A TOVO RESORT DI TOVO SAN GIACOMO CON APERITIVO, CONDOTTO DA MARCO ANDREOLI E LORENZO DORATI

## Counseling Lab con Marco Andreoli



14/2 - 28/2 - 14/3 - 28/3 -  
4/4 - 18/4 - 9/5 - 23/5 - 6/6 -  
20/6 - 4/7 - 12/9 - 26/9 -  
03/10 - 17/10 - 24/10 - 7/11 -  
21/11 - 5/12 - 12/12  
sempre dalle 19.15 alle 21.45

## Supervisione con Marco Andreoli



Supervisione Professional (riservate ai counselor in formazione)  
11/1 - 8/2 - 8/3 - 5/4 - 3/5 - 7/6 - 5/7 - 6/9 - 11/10 - 8/11 - 6/12  
Supervisione Advanced (riservate ai counselor esperti)  
25/1 - 22/2 - 22/3 - 19/4 - 24/5 - 21/6 - 12/7 - 20/9 - 25/10 - 22/11 - 13/12  
sempre dalle 19.00 alle 21.30

### COUNSELING D'ESTATE

La nostra rassegna estiva



**SONO ATTENTO O PERCEPISCO?**  
LABORATORIO INTERATTIVO SULLE NOSTRE CAPACITA' ATTENTIVE E PERCETTIVE  
**Giovedì 29 giugno 18.30 - 20.30 - con Angelo Lombardo**  
presso Bar Ca' D'Alia - Bergamo Verzè (SV) iscrizioni entro il 26 giugno

**SE IO FOSSI... VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO**  
**Lunedì 10 luglio 18.30 - 20.30 - con Elisabetta Massa e Marco Andreoli**  
presso Locanda Ca di M e Fitalborgo (SV) con aperitivo offerto - iscrizioni entro 7 luglio

**IN VINO VERITAS**  
**Lunedì 24 luglio 18.30 - 20.30 - con Lorenzo Dorati e Marco Andreoli**  
presso Agriturismo Peg Agri - Tovo Resort a Tovo San Giacomo (SV) con degustazione vini  
iscrizioni entro 21 luglio

**NATURALMENTE MERAVIGLIA**  
**Lunedì 7 agosto 18.30 - 20.30 - con Sara Camussa**  
presso Frantata "Le Terre del Barone" Tairano (SV) con degustazione  
iscrizioni entro 4 agosto

**RIDO QUINDI SONO**  
**Lunedì 28 agosto 18.30 - 20.30 - con Viviana Vettorato**  
presso spiaggia libera a Pietra Ligure  
iscrizioni entro 25 agosto

**LE PAROLE PER DIRLO**  
**Giovedì 21 settembre 18.30 - 20.30 con Alessandra Conta e Elisabetta Massa**  
presso Centro Counseling Arbor Vitae a Pietra Ligure Piazza S. Rocco 33  
iscrizioni entro 18 settembre

Per iscrizioni e informazioni:  
aspic.amministrazione@gmail.com - 348 574 0377 - 388 650 6045

ore di lavoro entro 28 ore

E vi ricordiamo il nostro motto  
che è:

# VIVA IL COUNSELING DEI COUNSELOR!